

Il ciclista senza fama né ricchezza

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Mario Kleif**

**IL CICLISTA SENZA FAMA  
NÉ RICCHEZZA**

*Autobiografia*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022

**Mario Kleif**

Tutti i diritti riservati

## Preambolo

Ero aborrito da tutti, sia uomini che donne, soprattutto ero aborrito dalle donne. Correvo tutti i giorni (quasi) su una bicicletta vecchia, poiché ero disoccupato, nel 2014 comprai una bici da corsa bianca da Decathlon, non appena trovai qualche soldo. Non riuscivo ad approdare a nessun lavoro, nessuno voleva assumermi, tutti asserivano: «Mi spiace ma siamo al completo»; «mi spiace ma non siamo interessati al tuo profilo lavorativo»; «non cerchiamo nessun personale» e così via, insomma.

Mi prodigavo tanto nella ricerca del lavoro, ma senza successo. Come spesso affermavo: per lavorare bisogna essere in due, come in un matrimonio, ovvero il dipendente e il suo datore di lavoro. Il centro per l'impiego di Minerbio e prima ancora quello di Bologna di via Todaro non avevano mai fatto nulla per aiutarmi, mai mi avevano telefonato, né inviato una lettera. Non avevano mai dato da lavorare a questo povero e sfortunato ragazzo. Ero deriso e aborrito da tutti, ovunque e comunque. Erano tutti invidiosi della mia personalità, superiorità fisica e mentale. Facevo 200 chilometri al giorno in bicicletta senza sosta, se non potevo

gareggiare nelle grandi gare ciclistiche, Tour de France e Giro d'Italia, era perché gli altri ciclisti avevano il denaro necessario per acquistare biciclette eccellenti da corsa, e pertanto non c'era nessuna speranza per me di vincere dei premi e aggiudicarmi i trionfi, indispensabili per ottenere fama e ricchezza, e infine il potere assoluto in politica, la dittatura... la mia dittatura. Nel 2014 avevo acquistato una bici da corsa nuova da Decathlon, da 400 euro, però non aveva l'undicesima e quindi ero svantaggiato nelle gare e poi purtroppo nell'ottobre 2014 mi misero dentro il manicomio criminale per sei anni e mi impedirono di gareggiare ad alti livelli nel ciclismo. Mi avevano spaccato la vita; volevo fare le gare.

Adesso siamo nel 2020 e sono ormai troppo vecchio per vincere. Sono passati sei anni e la bici è vecchia e non posso più provare a fare le gare, mi serve una bici nuova, spero di trovare altri soldi.

Quelle miserabili plebaglie che passavano tutti giorni in auto, in primis le donne, erano una marmaglia insignificante dinanzi a me. Correvo tanto, senza mai fermarmi e loro non lo guardavano neppure un secondo, correvano tutti i giorni a 100 chilometri orari o più, senza mai rallentare per osservare me che pedalava tanto, quasi tutti i giorni, senza mai arrendermi. Purtroppo avevo già superato i 30 anni d'età e non riuscivo a divenire famoso né ricco, tutti mi aborrivano a morte, venivo deriso, diffamato e oltraggiato da tutti.

«Quello tutto il giorno non fa niente!»

«Ah, quello non ha voglia di lavorare!»

«Ah, quello corre sempre in bicicletta come un pazzo perché non ha voglia di lavorare!»

Plebaglia scellerata e delittuosa. Ignoranti e stolti. I Carabinieri sempre mi intimorivano con le loro false accuse di stalking. Asserivano che avevo toccato il posteriore di una ragazza, che non avevo mai visto né prima né dopo l'aggressione. Ogni qualvolta correvo a piedi, laddove eseguivo una corsa di 25 chilometri al giorno, i Carabinieri tentavano di intimidirmi e umiliarmi assieme ai vigili urbani di Molinella, Baricella, Minerbio. Era palese che tutti fossero invidiosi e preoccupati dell'agilità, abilità fisica e mentale del super Mario Kleif.

Eh già, mi chiamo Mario Kleif e sono nato in Libia. Mia madre era di Bologna, mio padre invece era di Bengasi in Libia. Siamo in una dittatura sanguinaria decennale e intollerabile, che sussiste dal 02/06/1946 e purtroppo il Fascismo non c'è più. Invece c'è questa sporca repubblica sanguinaria e decennale, poiché permette agli immigrati di trovare lavoro e benessere materiale sul territorio nazionale e invece molti italiani sono rimasti senza un soldo, poiché nessuno li vuole assumere, nonostante siano diplomati e sappiano utilizzare il computer in modo eccellente e diligente e sappiano le lingue straniere. Questa dittatura olocratica, gerontocratica e partitocratica non permette ai veri italiani di elevarsi socialmente, economicamente e politicamente. Invece concede un eccellente avvenire a quei miserabili stranieri e immigrati.

Mario Kleif amava la Germania, nonostante non fosse più uno stato nazionalsocialista. Tifavo sempre la naziona-

le tedesca agli europei e ai mondiali; ma da quando l'Italia capitalista aveva rubato il mondiale, non vidi più né i mondiali di calcio né gli europei, ormai ora non mi interessa più niente del calcio, visto che non ci guadagno nulla da esso. Che me ne fregava ormai di quello sport? Ormai avevo perso l'interesse di quando era piccolo. Una volta ero milanista, ma ora anche questo non mi interessa più, ora mi interessa solamente il ciclismo. Se non riesco a diventare ricco e famoso come i grandi del ciclismo mondiale, almeno posso fare tantissimi chilometri per allenarmi e divertirmi, anche se nessuno mi sta a guardare in faccia, soprattutto le donne che mi ignorano come un pezzente e loro stesse mi hanno detto miliardi di volte che non sono nessuno e che mai sarei stato qualcuno.

Purtroppo, i fatti hanno dato loro ragione: ora sono rovinato, non pedalo più da luglio 2012, da quando mi hanno messo in libertà vigilata. Mi hanno rovinato la vita, ora non pedalo più da oltre sei anni, mi tengono sotto controllo. Non ho fatto nulla di male, non ho commesso nessun reato penale. Ma lo stesso mi drogano dalla mattina fino alla sera, facendomi stare male giorno e notte. Non posso più allenarmi a causa di due ragazze bugiarde e perfide e viziate e malvage che mi hanno accusato ingiustamente di molestia. Signori, come diavolo farò a vivere in questo modo, sotto tortura?

Nell'ottobre 2014, infine, avendo rifiutato giustamente di sottostare alle torture del centro di salute mentale, che mi facevano male alla salute, mi facevano ingrassare, aumentare l'appetito, aumentare la fame, far venire i giramenti di



testa; mi hanno ingiustamente messo dentro una comunità psichiatrica, con la scusa che sono malato e pericoloso.

Sono innocente, non ho commesso alcun reato, non ho mai pedinato né perseguitato le due donne bugiarde. È tutto falso! Menzogne! Criminali! Il giudice di sorveglianza mi ha tenuto tanti anni dentro la struttura psichiatrica. Tanti anni persi... potevo fare le gare e vincere dei trofei, se fossi rimasto a casa nel 2014. Ma il giudice di sorveglianza e il servizio psichiatrico mi hanno rovinato la vita per sempre. Stavo bene a casa coi miei fratelli, mi vogliono bene e così gliene voglio io. Ma il giudice di sorveglianza, con false accuse di stalking, assieme all'istituto di igiene mentale, mi hanno tenuto dentro tanti anni, nel manicomio criminale. Non avevo fatto niente di male, non le avevo neanche toccate quelle donne malvage. Sono innocente e vittima del sistema giudiziario. Potevo fare il ciclista, potevo guadagnare milioni di euro, potevo diventare ricco, avere tante donne; perché si sa che le donne amano i soldi e se sei famoso e un campione del ciclismo milioni di donne ti corrono dietro giorno e notte, ovviamente.

È logica la cosa! Adoro i Bee Gees e quando correvo in bici li ascoltavo sempre per strada. Era bello correre in bici, ascoltando musica con l'mp3. Sono stanco di queste ingiustizie, sono ingrassato di oltre trenta chili e sarà dura, dopo tanti anni, recuperare il tempo perduto e dimagrire, non è facile riuscire a fare tutti quei chilometri che facevo in bici, quando era libero e felice.

Nel 2020 finalmente sono tornato a casa e sono uscito dalla comunità psichiatrica dopo oltre cinque anni male-

detti, persi inutilmente. E ora riuscire a rifare tutti quei chilometri in bici è dura, ma spero di farcela.

Il 13 maggio 2020 arriva un nuovo giudice donna, che era più umana e mi ha dato la libertà. Grazie al cielo! Finalmente! Ero stato ricoverato interrottamente in una struttura dall'ottobre 2014 sino al maggio 2020. Troppi anni persi! Era destino che non diventassi un ciclista professionista, purtroppo! Volevo tanto diventare famoso e ricco, ma il destino crudele mi ha condannato alla povertà, alla miseria e alla solitudine, senza donne, senza soldi, senza i giornalisti che mi vengano a intervistare. Adesso ho 41 anni e sono troppo vecchio per fare le gare ad alti livelli, purtroppo non è facile riuscire a recuperare gli anni perduti e sono molto grasso, peso oltre 100 chili. Forse posso gareggiare con i vecchietti di 70 anni, quelli forse li posso ancora battere, con un po' di allenamento intensivo.

Adesso che sono uscito dal manicomio criminale, mi alleno quotidianamente e faccio 84 chilometri al giorno in bici, anche se con un po' di fatica. Spero di migliorare e di fare le gare, anche se non a livello professionistico, almeno a livello amatoriale. Perlomeno le corriere degli autobus le riesco a battere in velocità. A Bologna e Ferrara delle volte tocco i 41 all'ora, ma sono fuori allenamento. Col passare dei mesi, se il servizio psichiatrico non mi fa ancora problemi, posso superare i 41 e tornare a fare e a toccare anche i 47 in bici, ma devo trovare i soldi per acquistare una bici da corsa nuova. Ma come diavolo faccio a trovare i soldi, maledizione! Non c'è lavoro, non c'è niente! Ci sono

troppi stranieri, marocchini, pakistani, albanesi, rumeni, polacchi, cechi, bulgari eccetera.

Spero che questo mio libro possa avere successo, che piaccia a tanta gente, lo spero tanto. Io, oltre a correre sempre in bici, sono anche bravo a scrivere dei libri, io ho scritto sette o otto libri in vita mia. Spero che la gente apprezzi il mio lavoro, il mio manoscritto. In questo libro scrivo e racconto i miei viaggi in bici. Adoro scrivere dei libri, come adoro andare in bici, ma è palese che è più facile scrivere dei libri che farsi tanti chilometri in bici. Io amo una ragazza ma lei non mi vuole e temo che non la vedrò più, purtroppo, sarò sempre infelice e triste, senza di lei. Nessun'altra donna mai potrà darmi ciò che desidero. Ora che sono stato liberato dalla prigionia, canto sempre la canzone "Staying alive" dei Bee Gees. La canzone più bella del mondo e di tutti i tempi della storia. Viva Sir Barry Gibb e i Bee Gees! Spero di trovare i soldi per acquistare una bici da corsa nuova che abbia l'undicesima per andare più veloce in discesa e quando non c'è vento contrario, in quelle condizioni, con una bici nuova da corsa e con l'11 anziché il 12, potrei toccare i 51 chilometri all'ora, spingendo tanto.

Io ho paura delle discese ripide nelle colline bolognesi. Dato che purtroppo mi hanno impedito di allenarmi in bici, faccio fatica a fare le discese in collina a una velocità di 90 chilometri all'ora senza mai pedalare, quindi sono sempre obbligato a frenare di continuo per rallentare di molto e non sbandare e farmi molto male, ho tanta paura delle discese di Savigno e Monghidoro, invece Vergato... è tutto facile lì, perché non tocco mai i 60 chilometri all'ora. A

Vergato e a Sibano l'asfalto è tutto pieno di buche e crepe e non si riesce a correre bene e tante volte mi hanno danneggiato la ruota posteriore, rompendo i raggi e rischiando di farmi rimanere bloccato in mezzo alla strada, perché la bici diventa storta e tocca il ferro e quindi non posso più pedalare e marciare e mi è successo anche a Lido di Adriano, una volta, che entrai in una buca e i raggi si spezzarono e rimasi bloccato lì per ore e dovetti chiedere aiuto ai miei fratelli maggiori, affinché mi venissero a prendere con la macchina da Baricella, a 90 chilometri di distanza.

Pensate quanti chilometri faccio al giorno in bici. Correr in bici è stupendo, vero che è molto faticoso e si muore dal caldo o dal freddo, però fa bene al corpo e alla salute, fa dimagrire e ti tiene in forma. Adoro andare in bici da corsa, mentre le altre bici non mi piacciono per niente! Io amo solo le bici da corsa, perché non solo vai più veloce ma ti diverti di più e c'è più manovrabilità. Spero di poter fare presto le gare in bici e di non avere più problemi con nessuno.

Il calcio è meno bello, meglio il ciclismo; ci si diverte molto di più! Adesso, nel maggio 2020, sono uscito finalmente dal manicomio criminale e ho ricominciato a pedalare tutti i giorni, ma serve una bici nuova per fare le gare, anche se mi dicono sempre che sono vecchio e che sono finito. Io spero sempre di farmi valere e di dimostrare che sono ancora in grado di battere chiunque! Almeno spero! Al massimo arriverò ultimo. Magari mi batteranno anche le donne, non lo so questo, ma almeno ci voglio provare. Però il servizio psichiatrico mi deve lasciare in pace, sennò